



PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Mari: si fa così

«Cremona si gioca la partita dell'innovazione alla pari con molte altre province e in Lombardia si trova sostanzialmente a metà classifica». Grazie ad un'esperienza di 26 anni nel settore dei marchi e dei brevetti, l'ing. **Marco Mari** gode di un osservatorio privilegiato sulla realtà del nostro territorio e con oltre 1.200 contatti in tutta Italia, una filiale a Lucca ed una a Roma, «dove tutto ebbe inizio» - spiega il titolare della "Ing. Mari & C. Srl", è in grado di esprimere un giudizio circostanziato su un tema così importante. «Mediamente, in provincia - spiega Mari a *Mondo Padano* - si registrano una trentina di brevetti e marchi l'anno. Ma mentre i marchi hanno leggermente risentito della crisi che ha inevitabilmente influito sulla vivacità del mercato, i brevetti non hanno subito flessioni. D'altra parte il brevetto è frutto di un processo molto più lungo ed impegnativo». La registrazione dei marchi e dei brevetti è strettamente legata alla tutela della proprietà intellettuale, tema questo, molto sentito anche a livello economico e trasversale sostanzialmente a tutti i set-

tori. «Cremona - continua Mari - può contare su alcune eccellenze, come il digitale, la liuteria, la cosmesi, l'agroalimentare e la meccanica. Expo sarà una vetrina importante per i marchi. Per le nostre aziende è fondamentale riuscire a tutelare l'italianità che, all'estero, è molto apprezzata e, ahimè, imitata. Purtroppo la tutela della proprietà intellettuale è difficile perchè non esiste un organo sovranazionale incaricato di far rispettare le normative. Noi consigliamo sempre ai nostri clienti, una volta depositato in Italia, di registrare il brevetto anche nei mercati dove l'azienda ha dei concorrenti in modo da impedire loro di produrre in quel Paese il medesimo prodotto. E' la strategia che paga di più». Intanto a livello normativo la novità è rappresentata dal nascento brevetto unitario che si affiancherà al marchio comunitario, già esistente. Il brevetto europeo esiste già, ma il titolo deve essere convalidato nei diversi Paesi dell'Unione. Il vero problema è la lingua perchè ogni giudice pretende di interpretarlo nell'idioma del Paese d'origine».